

CAMERA DEI DEPUTATI N. 2533

PROPOSTA DI LEGGE

d’iniziativa del deputato **BORGHESE**

Istituzione dell’insegnamento dell’educazione comportamentale ed emozionale nelle scuole secondarie di primo e di secondo grado

Presentata l’8 giugno 2020

ONOREVOLI COLLEGHI! — Promuovere la salute degli adolescenti significa, in primo luogo, prendere in considerazione il cambiamento del loro comportamento sociale ed emotivo.

A tale proposito si ricorda che molti studi evidenziano l’importanza di un’educazione sui comportamenti sociali ed emotivi nella scuola secondaria di primo e di secondo grado ai fini della riduzione di comportamenti che possono mettere a rischio la salute dei giovani nel corso della loro vita.

La scuola rappresenta, infatti, un luogo di confronto insostituibile per garantire il successo di qualsiasi serio e reale programma sanitario finalizzato a promuovere la salute di tutta la collettività in quanto, più di qualsiasi altra istituzione, può contribuire a diffondere stili di vita sani e corretti e a far acquisire le conoscenze e le abilità necessarie a evitare comportamenti a rischio, quali un’alimentazione non salu-

tare, un’attività fisica inadeguata, un consumo non appropriato di alcol, di tabacco o di altre sostanze, una sessualità non consapevole eccetera.

La scuola può, inoltre, permettere lo sviluppo dell’autonomia e dei processi di *empowerment* aiutando gli adolescenti nell’apprendimento di capacità quali il prendere decisioni adeguate in base alle diverse circostanze, il comunicare in modo efficace e il resistere a influenze esterne negative. In particolare, la scuola può: promuovere la conoscenza dei comportamenti più efficaci per garantire la salute; intervenire sulle variabili psicologiche, relazionali, sociali, culturali e ambientali che influenzano i comportamenti a rischio e che rendono difficile l’acquisizione di comportamenti salutari; rimuovere i comportamenti a rischio, favorendo l’acquisizione di nuove conoscenze, comportamenti e capacità operative attinenti a stili di vita salutari; sviluppare la capacità di analisi dei propri

valori e comportamenti ai fini dell'autonomia personale.

Gli studiosi di psicologia infantile affermano che il 30 per cento dei suicidi dei ragazzi europei avviene nella fascia di età compresa tra 16 e 25 anni e che questo è dovuto alle avversità che gli adolescenti incontrano nella loro vita, non essendo supportati psicologicamente né dai loro genitori né dalla scuola. I traumi fisici e psichici, nonché le carenze di stimoli affettivi parentali possono contribuire a creare una vulnerabilità al suicidio su base epigenetica. I conflitti familiari e le separazioni tra i genitori possono esporre i figli a maggior rischio di suicidio a causa della carenza dell'affetto parentale che può manifestarsi in tali situazioni.

Molti medici esperti in psicoterapia infantile hanno messo in evidenza l'esistenza di alterazioni biochimiche a livello dei regolatori dell'espressione di alcuni geni. In caso di soggetti che si sono suicidati, si è addirittura posta l'ipotesi che gli eventi traumatici, quali gli abusi infantili e soprattutto gli abusi sessuali, possano aver innescato processi di ipermetilazione a carico degli istoni e della cromatina, compromettendo la regolazione dell'espressione dei geni che codificano il recettore dei glucocorticoidi dell'ippocampo. Nei neuroni dell'ippocampo di vittime di abusi sono stati trovati livelli ridotti di RNA messaggero del recettore dei glucocorticoidi. Gli studiosi affermano che concentrazioni elevate di glucocorticoidi giocano un ruolo fondamentale nell'adattamento dell'organismo allo *stress* e che il recettore dei glucocorticoidi è epigeneticamente regolamentato, non solo nell'animale da esperimento ma anche nel cervello umano, dalle cure materne. In un gran numero di suicidi si registra la presenza di conflitti e di separazione dei genitori, soprattutto nel caso di bambini, mentre nel caso di adolescenti il numero di variabili aumenta e il suicidio è sicuramente il risultato di un maggior numero di eventi stressanti. È noto che l'adolescenza è il periodo in cui si provano le prime « cotte » e nascono i primi amori. Il tumulto di emozioni e di sensazioni che accompagnano queste esperienze dà spesso all'ado-

lescente l'illusione che l'amore durerà in eterno, anche se la maggior parte delle volte la relazione è breve. Nell'adolescenza i ragazzi devono compiere delle scelte per quanto riguarda il percorso scolastico futuro più adatto alle loro competenze. La scuola secondaria è spesso un'esperienza difficile e a volte è fonte di ansia: i ragazzi devono relazionarsi con nuovi compagni e insegnanti, studiare materie nuove e più complesse e, a volte, spostarsi dalla città di origine perché la scuola scelta si trova in un'altra zona. In questi ultimi anni si è assistito alla crisi del sistema scolastico come istituzione educativa e ne è un segnale evidente la perdita di autorevolezza degli insegnanti e il diffondersi – sin dalle scuole primarie – del fenomeno del bullismo. Nella fase della cosiddetta « crisi adolescenziale », i ragazzi hanno bisogno di punti di riferimento per evitare, come sostiene la pedagoga Rizzo, che « si perdano nel bosco ».

Genitori, insegnanti e istituzioni devono prestare molta attenzione perché alcune condizioni problematiche – individuali, familiari, scolastiche, sociali e culturali – possono determinare nell'adolescente stati di disagio, disadattamento o devianza, confusione emozionale o comportamentale. Molti studi affermano che alcuni fattori di rischio più di altri possono generare quelli che gli esperti definiscono « devianza ».

L'importanza del ruolo familiare nei comportamenti antisociali e devianti degli adolescenti è stata confermata anche da uno studio realizzato negli Stati Uniti d'America in aree non metropolitane. Ricercatori come Connell, Cook, Aklin, Vanderploeg e altri hanno dimostrato che la supervisione genitoriale rappresenta un fattore di protezione nei confronti della devianza giovanile, mentre l'aver cattive relazioni con i genitori può rappresentare, anche indirettamente, un fattore di rischio.

Dal punto di vista socio-culturale, negli ultimi anni, si sono verificati molti cambiamenti tra i quali, in particolare, la pluralità degli stili di vita e dei riferimenti etici, l'indebolimento della comunità in quanto comunità educante e la diminuzione di spazi agibili in cui bambini e

adolescenti possono interagire e socializzare facendo esperienza di autonomia, che hanno reso i compiti educativi genitoriali più complessi e gravosi di un tempo.

Si registra dunque, e ciò è particolarmente avvertito dai servizi che interagiscono con le famiglie ma anche dalle stesse famiglie, un *gap* tendenzialmente crescente tra le competenze educative genitoriali che sarebbero necessarie e quelle di cui si dispone. Questo *gap* è particolarmente evidente nelle famiglie con figli adolescenti, ma è presente anche nelle fasi precedenti di vita dei figli. Ciò che qualche decennio fa era probabilmente reso possibile dal controllo della comunità e dai riferimenti culturali tradizionali oggi deve essere in qualche modo ricostruito e supportato attra-

verso azioni consapevoli e strategie appropriate di educazione familiare.

Il fine della presente proposta di legge è, pertanto, quello di introdurre l'insegnamento dell'educazione comportamentale ed emozionale nelle scuole secondarie di primo e di secondo grado, definendo le finalità di tale insegnamento (articoli 1 e 2).

L'articolo 3 prevede che l'insegnamento dell'educazione comportamentale ed emozionale sia inserito in una serie di corsi e reca disposizioni per la qualificazione dei docenti. Gli articoli 4 e 5 ribadiscono l'autonomia delle istituzioni scolastiche per quanto concerne l'organizzazione dell'insegnamento dell'educazione comportamentale ed emozionale.

PROPOSTA DI LEGGE

Art. 1.

1. La presente legge prevede l'istituzione dell'insegnamento dell'educazione comportamentale ed emozionale nelle scuole secondarie di primo e di secondo grado.

2. A decorrere dall'anno scolastico successivo a quello in corso alla data di entrata in vigore della presente legge, l'insegnamento dell'educazione comportamentale ed emozionale è parte integrante dei programmi e dell'attività didattica delle scuole secondarie di primo e di secondo grado nonché dei programmi di esame previsti dalla normativa vigente.

Art. 2.

1. L'insegnamento dell'educazione comportamentale ed emozionale si prefigge lo scopo di contribuire alla formazione di una cultura ispirata alla conoscenza dei processi cognitivi ed emotivi, nonché all'acquisizione di valori e di capacità in grado di assicurare un adeguato sviluppo psicofisico degli adolescenti.

Art. 3.

1. L'insegnamento dell'educazione comportamentale ed emozionale è inserito all'interno dei seguenti corsi:

a) nella scuola secondaria di primo grado, all'interno dei corsi di scienze;

b) nella scuola secondaria di secondo grado, all'interno dei corsi di lingua italiana e, ove previsti, della lingua di origine dello studente.

2. Le direzioni scolastiche regionali, in collaborazione con gli assessorati competenti per l'istruzione e per la salute delle regioni, individuano tra il personale docente le figure più idonee all'insegnamento dell'educazione comportamentale ed emo-

zionale, istituendo un apposito albo regionale degli insegnanti.

3. Entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, con decreto del Ministro dell'istruzione, di concerto con il Ministro della salute, è adottato un regolamento che prevede l'istituzione di corsi di qualificazione professionale per i docenti risultati idonei all'insegnamento dell'educazione comportamentale ed emozionale di cui al comma 2. I corsi di qualificazione hanno la durata massima di sei mesi e si svolgono nelle sedi competenti presso cui sono attivati i corsi in discipline umanistiche e psico-pedagogiche; i relativi programmi sono adeguati al livello dell'insegnamento da prestare e sono definiti tenendo conto dei programmi di insegnamento.

Art. 4.

1. I programmi, le modalità e i tempi dell'insegnamento dell'educazione comportamentale ed emozionale sono definiti dalle singole istituzioni scolastiche garantendo che:

a) l'insegnamento sia articolato su un orario di almeno venti ore per ogni quadrimestre;

b) l'insegnamento sia a cura di personale docente adeguatamente formato competente in psicologia infantile;

c) i programmi di insegnamento prevedano ampie integrazioni con l'educazione alla salute e con temi specifici di interesse pubblico quali l'educazione all'affettività e ai sentimenti, alla sessualità e alle relazioni, alle tematiche relative al senso di esclusione e all'invidia, alla salvaguardia dall'abitudine al fumo di tabacco, alla prevenzione dell'uso di sostanze stupefacenti e alla prevenzione dei rischi legati all'uso di sostanze psicotrope;

d) siano individuate e sviluppate nuove metodologie di insegnamento che assicurino la partecipazione attiva e il coinvolgimento degli studenti e dei docenti, prevedendo anche la collaborazione dei genitori degli stessi studenti.

Art. 5.

1. Ogni istituzione scolastica, nell'ambito dell'autonomia e delle risorse di cui dispone, provvede all'organizzazione dell'insegnamento dell'educazione comportamentale ed emozionale secondo le disposizioni della presente legge.

PAGINA BIANCA



18PDL0104360